

CONSOLIDATA E
RILANCIATA L'ELBA

Accordo con le imprese artigiane



L'accordo prevede l'aumento del contributo che le Aziende versano per ciascun dipendente da 38,01 a 46,50 euro l'anno.

Questo consente all'Elba di continuare a sostenere il reddito dei lavoratori artigiani in caso di crisi. Per accorciare i tempi di erogazione le domande saranno informatizzate.

Per i lavoratori dipendenti delle imprese artigiane in regola con i versamenti previsti si è concordato quanto segue:

CONTRATTO DI SOLIDARIETÀ: a fronte di una riduzione dell'orario di lavoro sancita da un accordo sindacale il fondo interviene con l'erogazione del 50% della retribuzione persa in aggiunta di quanto erogato dall'Inps.

Sospensione della attività lavorativa: nel caso superi le due settimane e per un periodo massimo di 60 giorni il fondo interviene erogando il 40% della paga base contingenza e edr in aggiunta a quanto erogato dall'Inps a titolo di disoccupazione.

INTERVENTO DI DISOCCUPAZIONE: in caso di licenziamento per giustificato motivo il fondo eroga un sussidio di 104 euro lordi settimanali per un massimo di 15 settimane, per i lavoratori apprendisti il contributo è ridotto a 80 euro.

ANZIANITÀ PROFESSIONALE AZIENDALE: viene istituito un premio biennale di 155 euro per i lavoratori che maturano una anzianità di almeno 15 anni nella stessa ditta.

BORSA DI STUDIO: il fondo eroga 775 euro ai lavoratori che frequentano un corso di laurea non inferiore ai tre anni, 520 euro alla frequenza di corsi per il conseguimento del diploma di scuola secondaria, 260 euro per la frequenza a corsi professionali.

I prossimi mesi vedranno la Fiom impegnata non solo nella trattativa per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici artigiani, ma anche nel rinnovo del contratto regionale in Lombardia.

Iscriversi all'ELBA è un dovere di ogni impresa artigiana.

Fai valere i tuoi diritti di lavoratore.

Dal 1 gennaio 2007 cambiano le norme

TFR e previdenza complementare

Il 23 ottobre 2006 tra Governo, Confindustria, Cgil Cisl e Uil, è stata raggiunta l'intesa che prevede l'anticipo della riforma Maroni.

L'accordo prevede:

a) il trasferimento, per le imprese con più di 49 addetti, del TFR non destinato alle forme di previdenza complementare al fondo Inps,

b) l'impegno del Governo a rivedere nel corso del 2007 il trattamento fiscale dei fondi di previdenza complementare,

c) l'impegno del Governo a definire con il sistema bancario forme per le imprese che incontrano difficoltà nell'accesso al credito.

La riforma Maroni aveva modificato la previdenza complementare con il decreto legislativo 252/2005, la finanziaria 2007 ne anticipa i contenuti al 1 gennaio 2007.

Per effetto della riforma del 2005 e dell'anticipo previsto con la finanziaria 2007, il lavoratore dovrà decidere entro il 30 giugno 2007, o entro sei mesi dall'assunzione per i nuovi assunti, se aderire o non aderire a un fondo pensione complementare.

In caso il lavoratore non esprima alcuna opzione, per effetto del silenzio-assenso, il lavoratore sarà automaticamente iscritto alla previdenza complementare; la scelta se aderire o no a un fondo pensione è

quindi volontaria solo nel caso il lavoratore esprima esplicitamente la sua volontà.

Chi aderisce può scegliere il fondo chiuso - come il fondo Cometa e Fondapi, istituito con il contratto nazionale solo per i dipendenti delle imprese metalmeccaniche che applicano il contratto di Federmeccanica e di Confapi - o un fondo aperto ad adesione collettiva o individuale, istituiti da banche e società di assicurazione. L'adesione, volontaria o con il silenzio-assenso, al fondo di previdenza complementare prevede il trasferimento al fondo del trattamento di fine rapporto (TFR) che maturerà dalla data di adesione in poi, la scelta è in questo caso irrevocabile.

Il TFR o liquidazione è la retribuzione differita che l'azienda corrisponde al lavoratore al licenziamento. Per ogni anno di lavoro il lavoratore matura un importo pari al 6,9.1% della retribuzione lorda, l'importo accantonato presso l'azienda è rivalutato ogni anno con il 75% del tasso Istat e con un tasso fisso dell'1,5%.

Il contratto nazionale prevede, per gli iscritti al fondo Cometa e al fondo Fondapi, una quota di contribuzione mensile sia a carico del lavoratore che a carico dell'impresa (pari a 1,2%) che si aggiunge al trasferimento del TFR.

I lavoratori che hanno iniziato a lavorare prima del 29 aprile 1993 già iscritti al fondo di previdenza complementare devono dichiarare in forma scritta all'azienda se intendono trasferire l'intero TFR che maturerà al fondo o se intendono mantenere la quota attualmente non versata in azienda.

I lavoratori che hanno iniziato a lavorare prima del 29 aprile 1993 non iscritti al fondo di previdenza complementare devono dichiarare in forma scritta all'azienda se scelgono di non iscriversi e di mantenere l'intero TFR in azienda, oppure se scelgono di iscriversi con le modalità fissate per il TFR dai fondi contrattuali Cometa e Fondapi, oppure se scelgono di trasferire l'intero TFR che maturerà al fondo complementare.

I lavoratori che hanno iniziato a lavorare dopo il 29 aprile 1993 devono dichiarare in forma scritta all'azienda se intendono trasferire l'intero TFR che maturerà al fondo di previdenza complementare o se intendono mantenerlo in azienda.

Per i lavoratori che non dichiarano alcuna scelta vale la regola del silenzio-assenso, e l'intero TFR sarà trasferito al fondo pensione.

Il TFR non trasferito dai lavoratori ai fondi pensione complementari e mantenuto in azienda, se l'azienda ha più di 49 dipendenti è trasferito dall'azienda in un fondo gestito dall'Inps e utilizzato dallo stato, se l'azienda ha meno di 50 dipendenti resta in azienda.

Per i lavoratori non cambia la normativa in caso di richiesta di anticipo o in caso di dimissioni perché l'azienda dovrà anticipare al lavoratore le spettanze di TFR richieste.

ufficio
vertenze

EFFETTI DELLA
DELOCALIZZAZIONE

Dichiarato il fallimento alla Simpa

Su istanza dei lavoratori, rappresentati dalla Fiom, il Tribunale Fallimentare ha dichiarato il fallimento della Simpa, piccola ma storica azienda dell'area industriale di Ponte San Marco.

Dall'inizio del 2006 l'azienda ritardava il pagamento delle retribuzioni e dei contributi previdenziali, nonostante le innumerevoli promesse e i formali accordi per il rientro, fino ad accumulare ad oggi un debito nei confronti dei lavoratori pari a cinque mensilità. Per questa ragione i lavoratori e la Fiom hanno chiesto il fallimento.

La Simpa, operante nel settore legato alla produzione di stampi e allo stampaggio stesso delle materie plastiche, con in aggiunta una linea di produzione e commercializzazione per aspiratori, nel 2004 aveva investito e spostato alcune lavorazioni in un nuovo sito produttivo per produrre stampi in Croazia.

Con questa scelta di delocalizzazione sono nati per l'azienda nuovi problemi finanziari in aggiunta a una situazione finanziaria già fragile per ragioni di mercato portando l'indebitamento complessivo a livelli di rischio.

I lavoratori e le lavoratrici oggi subiscono gli errori e le scelte sbagliate dell'impresa e perdono il lavoro.

La Fiom contratterà la tutela del reddito con la copertura della Cassa Integrazione Straordinaria e avvierà un confronto con le banche di credito cooperativo per definire, anche per le lavoratrici e i lavoratori della Simpa, la possibilità di un accordo che preveda gli anticipi della cassa.



©Archivio Fiom



©Archivio Fiom

**ORARI
UFFICIO
VERTENZE**

La Fiom Cgil
a LONATO è in
via De Gasperi, 46
APERTO TUTTI I
LUNEDÌ DALLE
14,30 alle 18,30
Tel. 030 913 68 87

